

Conferenza su “Migrazioni e Sviluppo”

10 aprile 2017 – Sala Conferenze Internazionali

Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale

10.00 – 12.30

Sandra Paola Alvarez, PhD.

Organizzazione Internazionale per le Migrazioni

Ufficio di Coordinamento per il Mediterraneo

KEY NOTE ADDRESS

Vorrei anzitutto ringraziare il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, a nome dell’Organizzazione Internazionale per le Migrazioni per l’invito a parlare oggi di un tema che è al centro della nostra collaborazione: il legame tra migrazione e sviluppo.

L’OIM è un’organizzazione intergovernativa con 166 Paesi Membri e 460 uffici dislocati in oltre 100 paesi. Da settembre del 2016 è diventata un’Agenzia Collegata al Sistema delle Nazioni Unite.

L’azione dell’OIM si basa sul principio che una migrazione ordinata e nel rispetto della dignità umana porti benefici sia ai migranti sia alle società.

È per questo che noi condividiamo con l’Italia una visione delle migrazioni come un’opportunità a livello individuale e collettivo.

In questo foro siamo stati chiamati a riflettere sulle **cause profonde** del fenomeno migratorio e su soluzioni sostenibili.

Per l'OIM le migrazioni sono un fenomeno così 'naturale' e antico come l'umanità. Ma è vero che le politiche e i contesti in cui s'inserisce la mobilità umana hanno un impatto determinante sulle condizioni del processo migratorio e sulle sue conseguenze.

In quest'ottica, mi sembra importante segnalare tre punti di riflessione che sono alla base della nostra ricerca di 'soluzioni sostenibili':

- La **reciprocità**
- La **trasversalità**
- Il **contesto e la convergenza**

A proposito della reciprocità:

Capire la reciprocità tra migrazione e politiche è fondamentale nella ricerca di soluzioni sostenibili.

Fino a non molto tempo fa, il legame tra migrazione e settori tradizionalmente collegati allo 'sviluppo' era concepito come **lineare** e la migrazione era considerata come un **motore di sviluppo economico**. Ad esempio, nell'ottica modernista degli anni 50, attraverso le rimesse verso i paesi di origine o pensando ai migranti come imprenditori. In questa stessa visione lineare, ma nell'ottica dipendentista degli anni 70, la migrazione era anche percepita come un **risultato** e la **causa del 'sottosviluppo'** dei paesi di origine, attraverso la perdita di risorse umane qualificate, perpetuando le disuguaglianze tra le nazioni.

Queste due visioni anche se opposte, partono dallo stesso principio; cioè che le migrazioni Sud-Nord o Est-Ovest o dei paesi 'poveri' verso i paesi 'ricchi' siano le più importanti. Oggi tutti i paesi son toccati dalle migrazioni e le migrazioni intraregionali sono infatti le più diffuse.

Dagli anni 90 in poi, una visione più ottimistica e moderata è riemersa, concentrandosi sulla gestione delle migrazioni per cogliere gli impatti positivi della migrazione sullo sviluppo e minimizzare quelli negativi. Ma, quello che è veramente ‘gestibile’ e quello che le politiche possono raggiungere molte volte è sopravvalutato, essendo le migrazioni fenomeni di estrema complessità che riguardano l’interazione tra numerose dinamiche strutturali sociali, politiche, economiche, storiche e culturali, e l’interdipendenza tra i paesi.

Solo recentemente si comincia a comprendere il **legame tra migrazione e sviluppo come reciproco**; cioè, ammettendo che qualunque obiettivo di politica settoriale ha un impatto sulla decisione di migrare, sulle condizioni del movimento, e sui risultati della migrazione (interna, internazionale, volontaria o forzata); e allo stesso tempo, la migrazione ha un impatto sul conseguimento di ogni obiettivo di politica settoriale.

Vorrei illustrare questo punto: in molti paesi produttori di materie prime, le politiche commerciali hanno abbassato le tariffe sull’importazione di prodotti importanti per l’economia locale; per esempio, in Ghana la passata di pomodoro proveniente dall’Europa e dalla Cina, lasciando piccoli agricoltori, incapaci di concorrere con i prezzi dei prodotti importati, senza mezzi di sostentamento. Questo ha spinto molti a cercare alternative sia nelle città, sia oltre i confini nazionali. Paradossalmente, alcuni di questi agricoltori si trovano magari, oggi, in Europa a raccogliere pomodori per soddisfare la domanda di prodotti importati nel loro paese di origine. In Europa, le politiche migratorie per alcuni settori come quello agricolo, non sono coerenti con la domanda strutturale di mano d’opera, e con gli interessi delle politiche di sviluppo commerciale.

Il punto è che anche le politiche che magari non vediamo così direttamente collegate alle migrazioni, hanno un impatto su queste e, allo stesso tempo, la migrazione ha un

impatto sul conseguimento degli obiettivi di sviluppo dei paesi di origine e di accoglienza.

La **reciprocità** tra migrazione e sviluppo sembra dunque un punto di partenza fondamentale per trovare soluzioni sostenibili attraverso **politiche migratorie e politiche settoriali più coerenti** per guidare le azione future.

Sulla trasversalità:

Le priorità della Cooperazione Italiana: sradicare la povertà, ridurre le disuguaglianze, migliorare le condizioni di vita delle popolazioni e promuovere uno sviluppo sostenibile e inclusivo, sono tutte toccate dal fenomeno migratorio.

Per questo, il secondo punto di riflessione riguarda la **trasversalità delle migrazioni a tutti i settori**.

Da settembre 2015 la comunità internazionale si è dotata di 17 **obiettivi di sviluppo sostenibile**, delineati nell'Agenda 2030.

Al livello internazionale sembra che si stia arrivando a un consenso generale su l'importanza d'integrare la migrazione nella pianificazione delle politiche di settore per fare politiche più coerenti, un approccio che in inglese è conosciuto come *'mainstreaming migration'*.

Ma persistono alcune limitazione per tradurre quest'approccio in azioni. Molti paesi si sono impegnati a capire quali sono gli effetti della migrazione su diversi settori come l'educazione, la salute, l'economia o il lavoro, misurando per esempio il volume delle rimesse, gli investimenti o il trasferimento di competenze delle diaspore. Però gli effetti

di queste stesse politiche sulle motivazioni per migrare, sulle condizioni della migrazioni o sui suoi risultati sono ancora aspetti inesplorati.

Un'altra limitazione nell'integrare la migrazione nelle politiche settoriali, sono le dicotomie che caratterizzano la narrativa sulla migrazione; cioè la divisione fra paesi 'ricchi e poveri', 'sviluppati e sottosviluppati', 'di destinazione e di origine'.

Queste dicotomie danno l'impressione che la trasversalità della migrazione riguardi solo ed esclusivamente i paesi 'di origine'.

In realtà quest'esercizio è valido per tutti i paesi toccati dalle migrazioni. Gli **obiettivi di sviluppo sostenibile**, possono costituire un parametro di riferimento per **integrare la migrazione nella pianificazione delle politiche di settore, interne ed esterne, indipendentemente della posizione o classificazione geopolitica dei paesi.**

L'Italia, ha l'occasione di considerare le migrazioni nella pianificazione delle politiche interne, e quelle esterne relative, per esempio, alle priorità di cooperazione allo sviluppo quale la governance, le problematiche di genere, l'agricoltura sostenibile, la sicurezza alimentare, la salute, l'istruzione, l'aiuto umanitario e lo sviluppo del settore privato.

Inoltre, la trasversalità non è astratta, ma veramente operativa, richiede la comprensione, attraverso la ricerca, della reciprocità tra la migrazione e gli obiettivi di politica di settore, il coordinamento inter-ministeriale in un'ottica di '*whole of government*' tanto a livello centrale come locale; e la consultazione e il dialogo tra attori istituzionali e altri (settore privato, associativo, multilaterale, etc.) in un'ottica di '*whole of society*', così come le risorse e le capacità per concepire, implementare e valutare politiche di sviluppo sostenibile ed inclusivo.

Sul contesto:

Le migrazioni sono frequentemente concepite come un fattore che ha un impatto sullo sviluppo, ma raramente sono viste come un **fattore intrinseco allo sviluppo**.

Lo sviluppo comporta un rafforzamento delle libertà umane e dunque una mobilità umana facilitata, per esempio, quando le persone possiedono risorse economiche e sociali per migrare o nell'ambito di processi strutturali quali l'integrazione economica come è il caso de l'Unione Europea o l'ECOWAS. Lo sviluppo però può anche essere il motivo della migrazione forzata, per esempio, quando si tratta dello spostamento involontario delle persone per costruire infrastrutture necessarie allo sviluppo economico.

Infatti, gli impatti delle migrazioni sullo sviluppo sono una questione di **contesto** e di **convergenza**.

L'Italia è consapevole di questo, ed è per quello che durante anni si è impegnata ad agire sulla convergenza tra i bisogni di migranti e le dinamiche dello sviluppo.

Attraverso progetti orientati a rendere migranti e comunità diasporiche autonomi dagli anni 90, facilitando l'invio di rimesse e l'avvio di piccole imprese, l'Italia, ha imparato lezioni fondamentali sull'importanza del **contesto** nel successo di queste iniziative. Non solo del contesto dei paesi d'origine, ma anche quello del paese d'accoglienza.

Un contesto d'accoglienza che accetta le diversità ha più possibilità di creare le condizioni favorevoli per rendere i migranti che lo desiderano attori di sviluppo tanto nel paese d'accoglienza come nel paese d'origine. Questo è un circolo virtuoso in cui più i migranti sono impegnati nello sviluppo, più sono consapevoli del loro ruolo transnazionale e più s'integrano nella società comprendendo i meccanismi e le

specificità, per esempio, delle regole che governano il settore associativo o imprenditoriale nel paese d'accoglienza.

In questo processo non solo gli attori istituzionali hanno una responsabilità, ma anche gli altri attori, per esempio il **settore privato** per promuovere l'imprenditoria, a prescindere del fenomeno migratorio, ma anche nella promozione dell'occupabilità e di condizioni di lavoro dignitose per tutti.

L'OIM continuerà a sostenere questa visione Italiana lungimirante e ha l'ambizione di contribuire alla convergenza fra integrazione e cooperazione allo sviluppo.